



ANNO XLIX - N° 3 - GIUGNO 2017

# Comunità



**PAPA "IN USCITA"**

**EGITTO - 25 Marzo 2017**

**Il Papa con il Grande Imam della Moschea di Al Azhar, el-Tayyib**

## IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale del Parroco. Tempo di Sacramenti: stranezze o interpretazione della realtà?
- 2 L'esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" Parte 4 - *di don Massimo Frigerio*
- 3 Punto sull'Oratorio 2 - *di don Andrea Citterio*
- 4 Oscar, un Amico Cardinale - *di don Andrea Citterio*
- 6 La Alegria del Evangelio - *di Alessia Campagnola*
- 7 Prime Comunioni 2017
- 9 Cresime 2017
- 11 Campagna Quaresimale 2017 - *il Gruppo Missionario*
- 13 Fatima e Santiago de Compostela - *di Anna e Lino Memmo*
- 14 Da don Ruggero Gorletti
- 15 Arame-Brasile - *di don Mario Magnaghi*
- 17 Concorso per i più piccoli
- 20 Offerte da metà aprile a metà giugno 2017

**Redazione:** Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate.

**Impaginazione e grafica:** Giuseppino Pigaiani

**Stampa:** Giovanni Incicco

**Copertina:** Emanuela e Giovanni Incicco.

**Diffusione e Abbonamenti:** Addetti Buona Stampa.

**E-mail:** [canegrate@chiesadimilano.it](mailto:canegrate@chiesadimilano.it)

**Sito Internet:** [www.oratoriocanegrate.it](http://www.oratoriocanegrate.it) ("Comunità" scaricabile in Pdf)

---

(...in copertina)

«L'Egitto accoglie con favore questa visita che contribuirà a radicare il messaggio dell'islam basato sulla tolleranza e sul dialogo fra tutte le religioni e a rinunciare al linguaggio della violenza e dell'estremismo». Dal Cairo, Alaa Youssef, portavoce del presidente egiziano **Abdel Fattah Al Sisi**, ha voluto sottolineare l'importanza del viaggio di **papa Francesco** nella **Repubblica araba d'Egitto** dal 28 al 29 aprile. Proprio la visita-lampo nell'infuocata area del Medio Oriente ha inaugurato la serie dei viaggi internazionali per l'emergenza della «pace a pezzi» annunciati dal Papa nel corso di quest'anno.

Primo in agenda risulta così anche l'**impegno ecumenico e interreligioso**, che segna il carattere di questa uscita in Egitto. Tutti, non solo la gerarchia cattolica, hanno chiesto con insistenza la presenza del Papa. È significativo infatti che gli inviti per la realizzazione della visita siano giunti unanimi non solo dai patriarchi della **Chiesa cattolica** e della **Chiesa copta ortodossa**, la più grande delle comunità cristiane del Medio Oriente. Assieme a quella di Al Sisi, la richiesta della presenza di Francesco è partita anche da **Ahmed El-Tayyb**, il grande imam di Al-Azhar, massimo esponente del più autorevole **centro teologico sunnita**. L'imam e il Papa si erano incontrati in Vaticano il 23 maggio 2016, rilevando il grande significato di quel nuovo incontro dopo anni di crisi, nel quadro del dialogo fra la Chiesa cattolica e l'islam. E si erano intrattenuti sul tema del comune impegno delle autorità e dei fedeli delle grandi religioni per la pace nel mondo, il rifiuto della violenza e del terrorismo, la situazione dei cristiani nel contesto dei conflitti e delle tensioni nel Medio Oriente e la loro protezione.



**S**tavo pensando in questi mesi a quello che stiamo facendo come comunità cristiana. Aprile, maggio, giugno sono mesi in cui, potremmo dire, si mette in maggior evidenza quello che la Chiesa fa per tutto l'anno: la celebrazione dei sacramenti.

In questa stagione c'è innanzitutto la Pasqua, con le "classiche" confessioni e comunioni pasquali; c'è la 1° Comunione di tanti bambini; c'è la Cresima dei ragazzi; la primavera è scelta da tanti genitori per il Battesimo dei loro figli; come anche da parecchi giovani per celebrare il loro Matrimonio. Eccetera.

Tutto questo, dicevamo, è solo il "picco" di una attività che c'è sempre, che la Chiesa non smette mai.

Allarghiamo allora il discorso:

Che cosa ci sta a fare la Chiesa dentro questa società, dentro la storia degli uomini di ogni e di questo tempo?

Fa tanto, tantissimo.

Educa, insegna, annuncia, vive la carità, aiuta i poveri, fa "entrare" dentro il tessuto della società la mentalità della fraternità, bontà, giustizia, pace, ...

E per queste cose la Chiesa è abbastanza capita, magari anche rispettata.

Discorso diverso invece proprio riguardo alla Chiesa che celebra, che prega, in particolare che celebra i sacramenti. Questa "attività" a qualcuno può apparire come superflua, inutile, poco "moderna" e poco "impegnata nel sociale". I sacramenti, magari si celebrano, ma in questo mondo sempre più secolarizzato rischiano di essere guardati con un certo distacco: non se ne vede l'utilità. La tradizione porta ancora alcuni a partecipare ma con quale consapevolezza e lucidità?

Insomma, per farla breve, a che cosa serve celebrare? A che cosa servono i sacramenti?

Risulta infatti strano, per non dire peggio, che di fronte a tutti i proble-

mi che ci sono nel mondo, la Chiesa si "attardi" ancora a celebrare questi gesti poco comprensibili.

\* \* \*

Eppure, possiamo dire che questi gesti, che sembrano misteriosi, in verità sono la lettura più profonda della realtà, della vicenda umana, dell'uomo.

Dovendo rimanere nello spazio di un articolo, senza pretesa di organicità, offriamo qui una "manciata" di affermazioni che possono aiutare a capire.

Anzitutto i sacramenti ci rimandano alle esigenze più profonde dell'uomo: l'uomo ha dentro di sé le aspirazioni alla giustizia, alla pace, alla verità; sente il bisogno di essere amato e di amare. E chiama tutto questo "felicità". L'uomo aspira alla felicità. Benissimo.

- Ma avverte anche che per arrivare alla felicità deve superare i tanti limiti, gli ostacoli che gli impediscono di colmare queste aspirazioni.

- In altre parole l'uomo sente profondamente dentro di sé il peso del male, che è enorme, che sembra invincibile e **sente quindi il bisogno di una liberazione**, senza la quale non potrà realizzare i suoi desideri più profondi.

- Allora, l'uomo dovrà rassegnarsi allo strapotere del male? Dovrà rassegnarsi a che le sue aspirazioni più istintive non vengano mai realizzate?

La morte, il nulla saranno l'unico traguardo della vita umana?

Ma allora, che senso avrebbero la nostra libertà, la nostra intelligenza? Il nostro "fare" su questa terra?

E' a questo punto che si inseriscono i SACRAMENTI. Che non sono dei riti stravaganti e inutili. Al contrario sono la risposta seria, non illusoria, agli interrogativi fondamentali che ogni uomo che pensa (credente o no) si ritrova dentro.

Dire SACRAMENTI allora significa dire:

- che l'uomo non è condannato al male, al nulla: così la sua vita sarebbe solo una illusione, addirittura un assurdo.
- che all'inizio e a garanzia della storia umana ci sta un Dio, non il caso (che non è niente)
- che la liberazione da ogni male (fisico e morale) non è raggiungibile dall'autosufficienza umana: l'uomo, da solo, non si libera.
- che questa liberazione è frutto dell'azione di Dio, che l'uomo nella sua libertà è chiamato ad accogliere.
- che questa liberazione inizia dentro questa storia umana, con tutte le sue contraddizioni, per sfociare e completarsi oltre il tempo.

Per tutto questo, i SACRAMENTI sono l'annuncio che i desideri profondi dell'uomo avranno un compimento, e quindi sperare non è illudersi. I SACRAMENTI sono proprio il contrario dell'illusione, della superstizione, della magia. Sono anzi un invito forte alla libertà umana affinché diventi sempre più responsabile. Sono i gesti che valorizzano al massimo la dignità e la libertà umana. **Sono i gesti che danno un senso forte alla nostra vicenda umana perché le danno il traguardo.**

Anzi i cristiani, con i SACRAMENTI, dicono al MONDO INTERO che l'uomo può legittimamente SPERARE DI UNA SPERANZA CERTA.

Questo è il senso della RISURREZIONE DI CRISTO SOPRA LA MORTE. Allora i SACRAMENTI diventeranno il messaggio più decisivo per il futuro, per il destino di ciascuno di noi.

No, non sono dei riti strani e inutili. Sono la chiave per aprire i segreti **del destino umano, per leggere bene questa storia presente e per non perdere la fiducia e la speranza.**



# L'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia"

n. 4

## L'amore nel matrimonio

**A**l centro di tutto il documento c'è il quarto capitolo che descrive il contenuto dell'amore.

Il Matrimonio è fondato sull'amore: ma cos'è questo amore?

Il capitolo è molto ampio e comprende 74 numeri, dal 90 al 164.

L'amore è una realtà che cresce, che non segue la parabola del tempo, ma è sempre in ascesa con manifestazioni differenti.

L'amore è una realtà che coinvolge il mondo delle emozioni e dei sentimenti, compresa la sfera erotica perché "i due saranno una carne sola".

La prima parte di questo capitolo è certamente la più importante e la più bella: in modo brillante e perf-



Immagine - Bartolomeo Esteban Murillo: la Sacra Famiglia (1650)

chio dell'altro: togli prima la trave dal tuo occhio". "Non tramonti il sole sopra la tua ira": non finire la giornata senza fare la pace in famiglia.

Il dinamismo dell'amore mantiene il silenzio sugli sbagli degli altri, non condanna e vigila sulla diffidenza e la diffamazione dove la lingua diventa cattiva.

Gli sposi parlano bene l'uno dell'altro, mantengono il silenzio sui difetti, conservano la fiducia reciproca lontana da ogni gelosia; si spera sempre che sia possibile una maturazione e un progresso.

Le difficoltà della vita non spengono il calore dell'amore sincero, anzi riaccendono il fuoco dell'entusiasmo. Quando faccio fatica, avverto di più il bisogno di sentirmi vicino, unito e sostenuto.

Ogni articolo non è solo una descrizione di una realtà, ma anche un invito all'esame di coscienza per verificare la propria condotta.

Più leggo e più mi confronto.

Don Massimo



no poetico si sviluppa il commento all'Inno della Carità (Prima lettera ai Corinti, cap. 13).

Quello che Paolo dice della virtù teologale della carità, il Papa lo espone applicandolo all'amore coniugale. Dice all'inizio: Questo è il nostro amore quotidiano; cioè: così dobbiamo fare sempre, ogni giorno. L'elenco è lungo e dettagliato: agire con misericordia, coltivare la pazienza, senza asprezza e sdegno, con profonda compassione.

L'amore deve essere accompagnato da una reazione dinamica e creativa: amare vuol dire volere il bene, cioè fare il bene concreto. Non c'è posto per l'invidia e neppure per vantarsi o gonfiarsi di orgoglio. I modi di chi ama, le sue parole, i suoi gesti sono gradevoli, non aspri, né rigidi; si va alla scuola della cortesia, si è tenuti ad essere affabili, non invasivi con la capacità di aspettare il tempo più opportuno. "Non guardare la pagliuzza nell'oc-



# Punto sull'Oratorio! (2)



Nello scorso numero don Gino mi aveva chiesto di fare un po' il punto sulla vita del nostro Oratorio; ora mi ripeto per illustrare un po' le motivazioni dei lavori di ristrutturazione in corso all'Oratorio San Luigi.

In maggio, dopo lunga attesa, abbiamo iniziato i lavori di ristrutturazione dei servizi esterni e di sostituzione e riposizionamento della caldaia. Cogliendo questa occasione ultimeremo i lavori nel locale infermeria e nel locale seminterrato che riusciremo a rendere comunicante con entrambi i lati del palco dell'Auditorium.

Ma non è finita qui!

Voi canegratesi ricorderete certamente che la ristrutturazione dell'Oratorio San Luigi fu interrotta al primo lotto (zona ingresso, sala polivalente a pian terreno, spogliatoi, salone al primo piano con cappellina e appartamento del coadiutore) in attesa di poter completare con la parte del bar e cucina.

Negli ultimi mesi abbiamo rivisto il progetto ridimensionando l'intervento perché l'Oratorio possa essere al massimo della funzionalità senza però prevedere spazi esagerati rispetto alle esigenze ordinarie.

Verrebbe da dire che è già pieno il Belpaese di opere incompiute o sovrastimate, come Chiesa la responsabilità è forse doppia nell'operare con saggezza e prudenza laddove si sceglie di rinnovare esponendosi a spese significative. Così ristruttureremo la zona bar e cucina, mantenendo il perimetro attuale, distribuendo in modo diverso i locali e ricavando anche nuovi servizi interni.

Dunque, perché? Dunque, quale la necessità? Dunque, ne vale la pena? O ancor di più, è una scelta evangelica?

La verità assoluta è e la sa solo nostro Signore e ben lo sappiamo, ma le valutazioni che vorrei ora illustrare sono quelle che ci hanno portato a valutare necessaria, a valutare che ne vale la pena, a valutare evan-



gelica la scelta di continuare a ristrutturare l'Oratorio San Luigi. Nel Consiglio dell'Oratorio, coi giovani che vivono in Oratorio, con chi dà tempo in Oratorio e nel Consiglio Affari Economici questa scelta è maturata con serenità.

L'Oratorio non è anzitutto un luogo, ma un tempo, un'esperienza. E la nostra esperienza oratoriana si colloca all'interno della nostra comunità parrocchiale. Il punto fisico di riferimento di questa esperienza, lo sappiamo, è per noi duplice: Oratorio Maria Immacolata e Oratorio San Luigi, ciascuno con le sue peculiarità e potenzialità oggettive. Un luogo solo non ci basterebbe, non esaurirebbe esigenze differenti che sono attuali e vive nel nostro tempo e che riusciamo a vivere grazie alle specificità strutturali dei nostri due oratori: le aule per i percorsi di fede delle famiglie e dei giovani, il cinema, la cucina, i campi per l'attività sportiva e di gioco, un luogo per le feste durante l'anno, la presenza della cappellina, le settimane di vita comune dei ragazzi.

L'intervento in atto e la prossima ristrutturazione della zona bar e cucina ci permettono di superare uno stato di precarietà delle strutture di quella parte dell'OSL, facilitando e rendendo migliore la proposta delle vite comuni coi ragazzi (settimane di vita condivisa in Oratorio, proposte dalle Superiori in su), i momenti

di festa durante l'anno, così come l'attività ordinaria delle domeniche che potrà contare, soprattutto in occasione di eventi speciali, di un bar, di una cucina e di servizi all'altezza delle esigenze.

Prendo tra le varie attività indicate quella della vita comune: da due anni abbiamo incentivato questa proposta, dando ascolto anche alle indicazioni diocesane sull'Oratorio. Proporre ai ragazzi di alcune annate di vivere una settimana (anche due volte in un anno) in Oratorio è un tesoro a livello educativo: la quotidianità condivisa permette di conoscerli meglio, di diventare familiari e insieme li aiuta ad affezionarsi all'ambiente oratoriano. Nell'anno pastorale che si va concludendo sono state 5 le settimane di vita comune vissute nell'Oratorio San Luigi.

Prendersene cura anche tenendolo bene e aggiornandolo, oltre che per le basilari normative, soprattutto perché i giovani lo vivono come casa e una casa per esser tale chiede custodia del bello, cura dei vari luoghi, momenti e segni (come la tavola) come luogo di racconto e scambio tra figli e genitori. Anche così si punta sull'Oratorio, anche su questo aspetto è bene fare il punto sull'Oratorio, perché io punto sull'Oratorio!

Don Andrea Citterio

# OSCAR, UN AMICO CARDINALE

## *Cenni di un'amicizia speciale*



**G**iugno 2007, domenica pomeriggio, Cascina del Sole di Bollate.

Sono al termine del quarto anno di teologia, pronto per un'altra estate in oratorio da seminarista.

Don Tommaso, il parroco (uomo straordinario con un motto da santo che chiede ai ragazzi di ripetere: "Gioia e bontà!"), verso le cinque mi chiama: "Tra poco viene un Cardinale a dir Messa!"

Abbandono il cortile dell'oratorio, corro in chiesa e do una mano al don; non era prevista la Messa vespertina e pur suonando le campane non avremmo avuto molti fedeli.

"Come mai proprio da noi don?" – chiedo. Don Tommaso mi spiega che è questo Cardinale ha ordinato il giorno prima i sacerdoti salesiani e ora è ospite ad Arese e chiede di dir Messa con la gente, non da solo, così don Giacinto (salesiano che aiutava in parrocchia) gli propone Cascina del Sole di Bollate.

Poco prima delle sei arriva il Cardinale, con la veste rossa da capo a piedi: un uomo alto come me, dinamico e molto, molto sorridente. In un attimo intuisco che parla italiano come fosse cresciuto qui e conosce non poco la nostra realtà milanese. In predica infatti cita la Lectio collegandosi ad alcuni testi del cardinal Martini. Celebra con un tono di voce marcato e una modalità molto coinvolgente.

Al termine della Messa, in sacrestia, si trasforma: si toglie i paramenti, toglie pure la veste e resta in maniche di camicia. Chiede e me e don Tommaso di cenare con lui. Noi sbalorditi, nulla di pronto, ci voltiamo un po' in giro, ma il cardinale dopo un attimo: "Non c'è una pizzeria qui vicino?". Don Tommaso mi fa cenno assecondarlo: così, eccoci, io e il cardinale (in quel momento ancora abbastanza uno sconosciuto) in questa piccola pizzeria d'asporto ad attendere il nostro turno. Lui che mi chiede della vocazio-

ne, dei miei desideri e paure, degli studi in Seminario, dei giovani in Oratorio: per semplicità e linguaggio, quasi come esser con un compagno di studi. "Che tipo questo Cardinale!".

Pizza in oratorio e poi lunga chiacchierata a tu per tu: mai avrei immaginato che un "uomo di Chiesa" potesse parlare così schiettamente di certi argomenti; resto molto affascinato dalla sua gioia, ma soprattutto dal coraggio: i racconti del suo difficile e rischioso ministero a Tegucigalpa in Honduras mi lasciano allibito (sotto scorta, denunce pubbliche contro i narcos, appelli diretti ai politici corrotti, lavoro instancabile presso le organizzazioni internazionali per ottenere aiuti per i paesi indebitati). Un passaggio che ricordo ancora coi brividi è quello relativo al Beato mons. Romero, da lui conosciuto e incontrato poco prima del martirio.

Il Cardinale a fine serata rientra ad Arese dai suoi confratelli salesia-

ni, io gli chiedo l'indirizzo di casa sua per scrivergli, lui mi risponde scrivendo su un pezzo di carta il suo indirizzo e-mail. Grande!

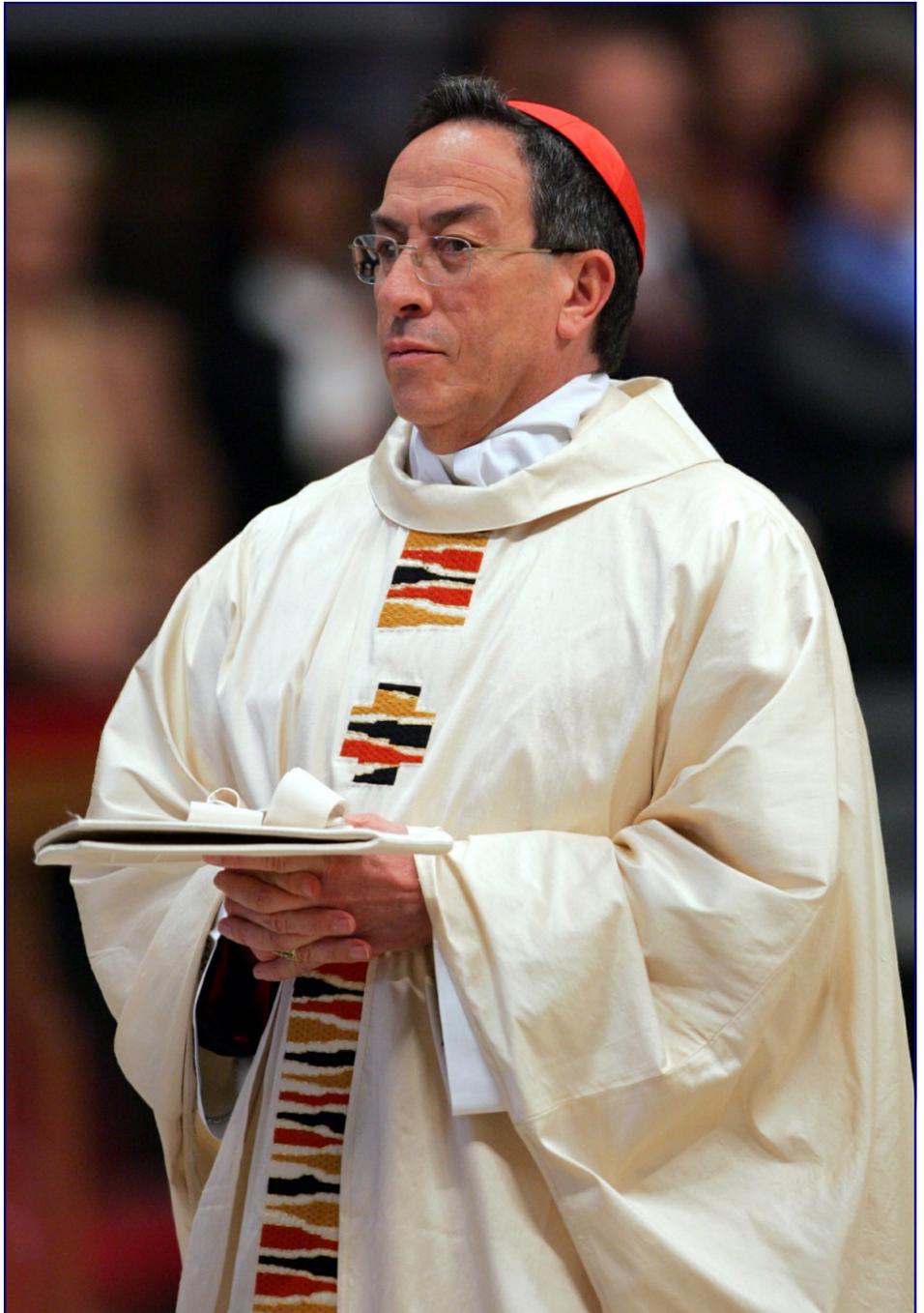
Nel cuore mi rimane un sentimento di gioia vera! Solo un incontro? O di più?

Inizia nei mesi successivi uno scambio mail abbastanza intenso, a tema sempre il mio percorso in Seminario e il suo ministero di Vescovo... sembra di avere un padre spirituale a distanza.

Rivedo il Cardinale tre anni dopo: 2010, Roma, chiusura dell'anno sacerdotale, io sono prete da un solo anno. Una mattinata insieme in Vaticano, racconti sempre avvincenti e due promesse: "Verrò in parrocchia da te per le Cresime! E tu verrai in estate a Tegucigalpa". Entrambe mantenute chiaramente: 29 maggio 2011 è a Solaro per le Cresime, io un po' più in ritardo ma nell'estate 2013 sono a Tegucigalpa (prima di due volte, finora). Da quell'incontro romano capisco che la parola amicizia è proprio quella giusta!

Tante volte ospite, tantissimi e innumerevoli gli aneddoti e i racconti che prima o poi, e molto volentieri, scriverò nella loro completezza.

Concludo questa piccola confidenza con una considerazione per me molto importante: il rapporto ormai di grande confidenza che mi lega al Cardinale mi ha permesso in un modo molto forte e oserei dire decisivo di comprendere quello di cui spesso parla il nostro Arcivescovo Angelo Scola: la pluriformità nell'unità. Cosa intendo? Che il Vangelo è uno, la Chiesa è una, ma le forme con le quali il Vangelo è comunicato e la Chiesa vive sono plurime. Il Cardinale è stato per me un punto di svolta nella mia maturazione umana. Spesso si sente, tra i preti pure, chi si lamenta del papa perché batte sempre su certi temi e poco su altri, oppure perché ha un approccio troppo diverso dagli ultimi due papi. Questa differenza è culturale: vivere da cristiani (da vescovi per di più) in Argentina o in Honduras è molto diverso che vivere da cristiani in Europa. Le urgenze sono differenti, questo fa comprendere come le idee umane e le sensibilità ecclesiali o politiche se diventano degli assoluti non possono portare a nulla. Ci sono priorità sì, ma non assoluti. Assoluto è Gesù Cristo, non una nostra idea, non un nostro pensiero. Questa è la bellezza



della Chiesa cattolica, questa è la bellezza del papato, un uomo che guida la Chiesa sottolineando alcune urgenze, alcune priorità, magari non le stesse di un altro papa. Ma il Vangelo predicato sì è lo stesso, l'amicizia con Cristo proposta sì è la stessa. Questo salva, non una priorità o l'altra.

Anch'io riconosco priorità differenti, a volte molto, da quelle del mio amico Cardinale, ma siamo cristiani, seguaci del Dio che si è fatto carne vivendo fino in fondo la sua vita laddove si è trovato e con chi ha incontrato. Nulla di ideale, tutto reale e concreto!

I giorni trascorsi dal Cardinale il mese scorso tra Canegrate e S. Giorgio (e Busto A. pure, dove per la quarta volta ha visitato i detenuti), sono stati per me la settimana occasio-

ne di averlo come ospite. Nell'articolo di Alessia, riportato in questo numero, si assaggia qualcosa della gustosissima tavola rotonda avuta coi giovani; io ricordo altri due momenti belli.

La Messa domenica mattina coi giovani della GMG di Cracovia: parole decise sulla "pedagogia per risorgere" parafrasando il Vangelo dei due di Emmaus e un invito gioioso per Panama 2019.

L'accoglienza a sorpresa in Stazione Centrale con il Cardinale che subito si è lasciato coinvolgere nel canto e nei cori dei nostri 18-19enni: "Con la mitria e il pastorale, benvenuto Cardinale!".

Alla prossima caro Oscar, amico Cardinale.

# “La alegría del Evangelio”

## Tavola rotonda tra i giovani e il Cardinale Oscar

### Andrés Rodríguez Maradiaga

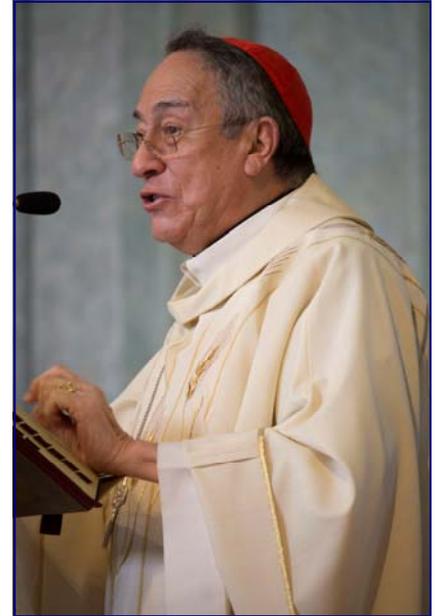
**R**itmi vivaci e latini hanno accolto il Cardinale Maradiaga al suo arrivo presso l'oratorio di San Giorgio la sera del 27 Maggio 2017. La musica, da lui tanto amata, ha accompagnato l'ingresso dell'arcivescovo nella sala, ma soprattutto è stata la gioia di rincontrarsi dopo la forte esperienza della GMG vissuta la scorsa estate ad aver animato la serata.

Questa volta, però, sono i giovani ad aver voluto dire qualcosa al Cardinale, il quale sta raccogliendo, come tutti i Vescovi in preparazione dell'apertura del Sinodo dei Giovani previsto per Ottobre 2018, i pensieri e le riflessioni intorno al tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

Sono molti gli argomenti che sono stati toccati durante la serata. Primo fra tutti, il confronto dei ragazzi con gli aspetti liturgici della fede cristiana, come la partecipazione alla celebrazione eucaristica, l'accostamento alla confessione e la frequentazione alla preghiera personale.

Maradiaga si è detto piacevolmente stupito della pro-

fare a portare avanti una promessa che duri oltre i cambiamenti della vita di ogni persona? “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20), non abbiate paura. Queste le parole di risposta alla domanda: la promessa di Cristo fatta ai discepoli dubbiosi dopo la Sua morte, la promessa di essere presente tra noi “per sempre”.



fondità con la quale le questioni sono state trattate e ha condiviso appieno le riflessioni esposte. In particolare, ci ha esortati a non dimenticare di vivere appieno la Comunione come momento di partecipazione alla Gioia della Resurrezione di Cristo e ci ha consigliato di ringraziare Dio ad apertura di ogni nostra confessione, per non dimenticare la grazia che ci è stata donata.

Delicato è stato anche il tema “Giovani e vocazione”, che ha aperto il dialogo rispetto alle posizioni della Chiesa riguardo il matrimonio e la vita consacrata. È stata questa un'occasione per riflettere sulla difficoltà dei giovani a seguire una scelta controcorrente rispetto alla società in cui viviamo, la quale promuove il benessere immediato e l'economia dell'usa e getta. L'arcivescovo dell'Honduras è intervenuto sull'argomento ricordandoci che dire “per sempre” è un concetto che fa parte di un progetto divino e non umano, e che quindi per essere attuato, nella coppia così come nella vita consacrata, deve essere mosso a partire dalla fede in Dio. Come

Da questi spunti, il discorso si è aperto poi all'impegno dei ragazzi nella comunità cristiana. Nati e cresciuti in oratorio, è questo il luogo sentito più vicino e caro ai giovani, i quali vivono l'impegnativa trasformazione del loro ruolo da animatori a partecipanti laici nella collettività al servizio di tutti. La comunità descritta è fatta di consacrati, punto di riferimento imprescindibile, e di laici, linfa vitale che però deve saper lasciare spazio a tutti e deve saper mantenere vigile la sua attenzione verso i comportamenti che non sono coerenti con l'essere cristiani, in primis la superbia e la maldicenza. Il Cardinale Maradiaga ha esaltato la bellezza e la fortuna di poter avere un luogo così vivo come l'oratorio e ci ha ricordato che il Primo Consigliere che deve guidarci nel nostro impegno nella comunità è lo Spirito Santo, da cui dobbiamo accettare la Grazia di essere parte delle membra del corpo di Cristo. È da qui che deve scaturire la Gioia della fede, che ci porta ad essere apostoli e testimoni in ogni nostro ambiente di vita, prima che con le parole con i fatti e i gesti che mostrano la marcia in più nel credere in Cristo.

Accettare la Grazia, quindi, e non essere dis-graziati; calzare gli scarponcini come ci ha esortato Papa Francesco al Campus Misericordiae esattamente dieci mesi fa per andare incontro con la stessa Gioia con cui abbiamo accolto, e accoglieremo, il nostro ormai amico Cardinale Maradiaga per cantar insieme “La alegría del Evangelio”.

*Alessia Campagnola*



**P**  
**r**  
**i**  
**m**  
**e**

**C**  
**o**  
**m**  
**u**  
**n**  
**i**  
**o**  
**n**  
**i**  
**i**

**Cosa chiedi a Gesù per il giorno della tua Prima Comunione?**

Gesù ti ringrazio per quando mi aiuti a superare le mie paure.

Non chiedo regali ma voglio che mi stia vicino.

Chiedo di ricevere la Prima Comunione con gioia.

Chiedo di vivere bene questo momento e di voler bene sempre a Gesù.

Io vorrei chiedere a Gesù un po' di pace in tutto il mondo e amore.

Per la mia Prima Comunione io ti chiedo di starmi vicino soprattutto quando sono in difficoltà.



Di essere più puro di Grazia.

Vorrei che mi aiutassi ad avere uno Spirito puro.

Vorrei mi aiutassi a sempre con te.

Chiedo a Gesù di stare con me e aiutarmi a incontrarlo.

Di entrare nel mio cuore.

Chiedo che la mia famiglia sia felice.

Chiedo la fede e l'amore di Dio, che mi aiuterà nei momenti più difficili.

Io chiedo a Gesù di stare sempre vicino a me.

**7** maggio...ed anche quest'anno siamo giunti, ormai verso la fine dell'anno pastorale, ad una tappa importante per la comunità: la Prima Santa Comunione.

Eh già, perché il cammino di fede si compie all'interno della comunità e, pur riguardando un numero limitato di bambini e le loro famiglie, è comunque un "evento" che dovrebbe toccare tutti i fedeli.

Sabato 6 maggio si è svolto il ritiro spirituale, in preparazione alla cerimonia, che ha visto i bambini concentrati sull'Adorazione Eucaristica, momento di incontro personale con Gesù, con l'esposizione del Santissimo Sacramento.

Sì, perché il fare silenzio ( dentro e fuori ) e preghiera, non è facile, nemmeno per noi adulti, anzi forse più per noi che per i bimbi, visto il ritmo al quale ci sottopone la nostra società; invece dovremmo imparare a fermarci più spesso davanti a Gesù Eucarestia, e permetterGli di "parlare" al nostro cuore e indicarci la strada.

E anche questi sono momenti a cui bisogna "allenarsi", come ad uno sport, solo che qui alleniamo lo Spirito e formiamo le coscienze, cosa non da poco!!

Dicevo...dopo la giornata di ritiro, ben vissuto da bimbi e poi dai genitori, eccoci alla tanto attesa cerimonia...

Noi catechiste sicuramente eravamo agitate quanto i bambini, a volte dovremmo saperci affidare di più alla Provvidenza...ma si sa, siamo persone, con i nostri limiti, e Gesù lo sa...

Nell'omelia don Gino, da saggio parroco, ha rivolto ai genitori l'invito a non togliere Dio dalla vita dei figli, a dare il buon esempio, a



fare discernimento serio su ciò che ci dà una felicità esteriore e precaria e ciò che è realmente la felicità che Dio vuole per noi.

Lo stare vicino a Dio ci rende cristiani veri e autentici, e per i bambini importante è l'esempio che gli adulti danno.

Per quanto il cammino che i bambini vivono con catechiste e parrocchia sia valido, la prima "scuola di fede" resta la famiglia.

Saper, dunque, scegliere in famiglia le priorità, per esempio la Messa della domenica come appuntamento fondamentale per vivere la fede nella Comunità.

Tutto è andato per il meglio, la cerimonia ha visto una organizzazione positiva, i bambini, emozionati, si sono accostati per la prima volta all'altare per ricevere il "corpo di Gesù".

Noi catechiste li abbiamo accompa-

gnati a questa tappa con un po' di fatica, ma con emozione e coinvolgimento; auguriamo loro di non separarsi mai da Gesù, di far crescere questa amicizia speciale, con l'aiuto delle persone che hanno vissuto con loro questo incontro, ricordando che con la Confessione si incontra l'abbraccio del Padre Misericordioso, che ci ama per come siamo, e Gesù Eucarestia ci rende parte attiva del Suo popolo, " gregge che Egli ama".

Allora... grazie a tutte voi famiglie per aver camminato con noi, vi aspettiamo per ripartire a settembre, verso una nuova, grande, tappa...la Santa Cresima.

*Le catechiste di quarta*



# Cresime 2017





**U**l cammino iniziato con l'incontro con Papa Francesco a S. Siro, si è concluso nel pomeriggio di Domenica 21 Maggio con la celebrazione della S. Cresima, presieduta da Mons. Ennio Apeciti che, prima dalla celebrazione, ha desiderato incontrare i ragazzi e noi catechisti in oratorio lasciandosi coinvolgere dalle nostre iniziative, aiutandoci con i suoi preziosi suggerimenti che ha poi anche utilizzato per la sua omelia.

Mons. Apeciti ha scelto di non

fare l'omelia dal pulpito ma di rimanere al suo posto (sede) perché, con questo gesto, ha voluto sottolineare il significato della disposizione dell'assemblea: al centro l'Altare e Gesù con i cresimandi abbracciati dai chierichetti, dai genitori e a chiudere il cerchio i padrini e le madrine.

Ha rivolto ai ragazzi l'invito di non nascondere la propria fede ma di conservarla, proteggerla ed esserne testimoni sempre; con l'aiuto dello Spirito Santo, dei padrini e madrine e dei genitori.

La Celebrazione si è svolta con grande emozione dei ragazzi e di noi catechisti che non possiamo che augurare loro di proseguire il cammino di catechesi per approfondire la loro fede e continuare a vivere nell'amicizia con Gesù.

Alla fine della funzione Mons. Apeciti ha voluto ringraziare ognuno dei presenti con un applauso.

Le catechiste





# Gruppo Missionario

## Campagna Quaresimale 2017

.....è vero, è scoppiata all'improvviso un'estate anticipata; il caldo ci sta già catapultando la mente alle sospirate vacanze, magari a mollo al mare o al fresco in montagna...ma noi del gruppo missionario parrocchiale vogliamo riportare i vostri pensieri a quanto è successo in quaresima nella nostra parrocchia... e allora pronti per un piccolissimo tuffo nel passato...

.....era l'inizio di quaresima quando abbiamo presentato ai ragazzini di terza, quarta e quinta elementare il progetto che avremmo sostenuto....in questo compito ci hanno aiutato alcuni amici dell'Operazione Mato Grosso che attraverso canti, immagini e testimonianze hanno attirato l'attenzione dei ragazzi.

Qui di seguito riportiamo alcune righe di quanto in quei giorni anche gli adulti hanno potuto conoscere di questo progetto:

Zumbahua è un paese della provincia del Cotopaxi in Ecuador. Quasi assente è l'assistenza sanitaria di base sul territorio costituito da numerosissimi villaggi sparsi su una superficie di 800 Km. Nel 1993 a Zumbahua è stato inaugurato un ospedale con 35 posti letto realizzato dall'Operazione Mato Grosso dove la gente arriva sempre più numerosa e può trovare una buona assistenza. Ad oggi l'ospedale è gestito da una coppia di volontari O.M.G. , Silvia e Marcelo, sposi e genitori di sette figli. Silvia è partita volontaria nel 1998 per Zumbahua dove ha conosciuto Marcelo che faceva l'educatore nella scuola per i ragazzi e poi hanno accettato di assumere la responsabilità dell'Ospedale intitolato a Claudio Benati, un uomo di gran cuore che, passato per caso da Zumbahua, si era lasciato commuovere dalla povertà e malat-



tia della gente locale e ha deciso di sovvenzionare in buona parte la costruzione dell'ospedale.

Oggi in ospedale a Zumbahua lavora come volontaria O.M.G. anche Anita, una dottoressa Ecuatoriana che ha scelto di non essere più una dipendente ma di aderire in pieno allo spirito missionario. Per sostenere l'ospedale si sono creati vari gruppi di volontari in Italia che dedicano parte del loro tempo per lavorare raccogliendo i fondi necessari per continuare l'opera. Tra le numerose iniziative è stata aperta la Casa dei Bambini nel 2002, nata per raccogliere i bambini denutriti .

Dalla casa dei bambini di Zumbahua abbiamo ricevuto la richiesta di aiuto per **VIVIANA**, una bambina di nove mesi affetta da diabete:

...è così fragile e allo stesso tempo così buona. Il suo nome completo è Claudia Viviana Toapanta Vargas, ha nove mesi, ma risponde ai riflessi di una bimba di 3 mesi. E' diabetica dalla nascita, anche se il diabete è stato riscontrato per caso a tre mesi di vita. Era stata ricoverata a Zumbahua per un'infezione e dopo gli esami hanno trovato i valori

della glicemia sballati. In un primo tempo è stata in ospedale poi è stata mandata a Quito all'ospedale dei bambini per stabilizzarla nella sua malattia. In realtà è stata dimessa ma con una grande instabilità nei valori della glicemia, motivo per cui era dentro e fuori dall'ospedale. L'endocrinologo ha suggerito che non stesse più in ospedale e così è arrivata da noi. La situazione è critica: ha una denutrizione forte, sembra grassa ma in realtà è gonfia. Ha bisogno di molte cure e nonostante questo è sempre malata. Per lei stiamo comprando il latte di soya nutrylon. Un barattolo di 900gr costa 36 dollari e dura 10 giorni, può usare solo pannolini antiallergici perché i picchi di ipoglicemia le provocano irritazioni forti. Anche la pelle è molto delicata per cui necessita di sapone antiallergico e crema protettiva. Stiamo comperando le striscette per un glucometro per bambini e costano 30 dollari il barattolo, uno dura 1 settimana. Le iniettiamo la insulina basale "Levemir" e quella rapida "Novorapid" . Stiamo comprando per lei ferro e vitamine per la sua anemia. Ha un ritardo nello

sviluppo psicomotorio per cui ora inizieremo a portarla a un centro di terapia. Negli esami che le abbiamo fatto risulta sentire poco dall'orecchio sx per cui possibilmente tra un paio di mesi bisognerà metterle un audifono.

La parrocchia di Canegrate ha deciso di aiutarci a sostenere parte delle spese per Viviana coinvolgendo i bambini di terza, quarta e quinta elementare che hanno ricevuto un salvadanaio in cui mettere i frutti delle loro rinunce fatte durante la Quaresima.

....dobbiamo sicuramente ringraziare i nostri ragazzi che hanno risposto positivamente e hanno consegnato nei salvadanai il "tesoro" delle loro rinunce per poter aiutare Viviana. Un grazie anche agli adulti e alle famiglie che durante la quaresima hanno sostenuto questo progetto....in un momento di difficoltà generale, abbiamo ancora una volta dimostrato che la comunità di Canegrate sa essere generosa verso chi ha più bisogno.

In tutto abbiamo raccolto € 4.500 che abbiamo consegnato all'Operazione Mato Grosso.

Abbiamo avuto la fortuna di ricevere in questi giorni una breve lettera da parte della dottoressa Laura che segue da vicino Viviana, sentite cosa ci racconta della bambina:



*“Cari Stefano e Tiziana, sono giusto in ospedale con Viviana e mi è arrivata la vostra mail. Ci tengo tantissimo a ringraziare le persone che si sono preoccupate per Viviana. Penso proprio che la sua vita sia legata alla generosità che gli altri hanno per lei oltre che alla volontà del Signore. Viviana ormai è entrata nel cuore e nelle preghiere anche dei nostri bambini. Sta crescendo, il diabete non riesce ancora a controllarlo, ragione per cui continuano a cambiargli la terapia. Poche settimane fa gli ho fatto fare un elettroencefalo perché notavamo un ritardo nello sviluppo psicomotorio, invece di progredire regrediva; aveva poi degli spasmi che facevano pensare a crisi epilettiche. Il referto è stato molto brutto: Viviana ha la sindrome di West, una patologia che colpisce i bambini dai 3/6 mesi, una forma di epilessia tra le più brutte. Ora sono con lei a Quito all'ospedale dei bambini dove stanno cercando di trovargli la terapia giusta. Non vi dico la tristezza, ma la*

*piccola Viviana non si lascia intimorire e anche ora tira fuori la sua voglia di vivere..... Avrò bisogno oltre che di farmaci di tanta terapia, così diventa sempre più prezioso e urgente trovare persone che la vogliano accompagnare e sostenere nella sua battaglia.....*

**GRAZIE DI CUORE!!!!**

Alcuni amici dell'Ospedale di Zumbahua, residenti a San Giorgio, Villa Cortese, Castellanza, sono ora in Ecuador e alcuni ci andranno quest'estate per aiutare e per permettere a Silvia e Marcelo di venire in Italia per tre mesi dopo anni di assenza. Sicuramente avremo aggiornamenti e ci sarà modo di sentire dalla loro voce. Ricordiamo inoltre che, al fine di raccogliere fondi per Zumbahua, l'Operazione Mato Grosso si rende disponibile per servizio catering per cerimonie, bomboniere, imbiancature, sgomberi.

# Fatima e Santiago De Compostela

**Era** da diverso tempo che desideravamo fare questo pellegrinaggio. Quale occasione migliore del centenario delle apparizioni!

Il Signore con l'aiuto della Madonna ci ha accontentati e così, con tanta gioia nel cuore, il 24 aprile siamo partiti con don Antonio, suor Rocio e i due gruppi San Giorgio e Canegrate alla volta di Fatima.

È stato un pellegrinaggio affascinante, una verifica della nostra fede.

Tra i lecci e gli ulivi una mattina è stata dedicata alla Via Crucis, nella zona delle apparizioni (Aljustrel, Valinhos, e Cabeco) con una visita alla casa dei veggenti.

Emozionante è stata la fiaccolata tra canti e silenzi: Fatima è fonte di pace messaggio su chi è Dio e su chi egli è per noi.

Durante il pellegrinaggio, abbiamo fatto diverse visite: Lisbona Chiesa di Sant'Antonio, il Monastero di Batalha in stile Gotico con annesso un chiostro di rara bellezza, il Monastero di Santa Maria di Albobaca, a Braga il Santuario del Bom Jesus Do Monte con la sua monumentale scalinata di stile Ba-



rocco, a Coimbra il Monastero delle Carmelitane dove è vissuta suor Lucia.

A conclusione, il pellegrinaggio Santiago de Compostela percorrendo a piedi gli ultimi cinque chilometri siamo giunti alla stupenda Cattedrale dove abbiamo assistito alla celebrazione della Messa del pellegrino con il rito suggestivo di un grande incensiere (turibolo) che vie-

ne fatto oscillare lungo tutto il transetto.

Sabato 29 aprile siamo ripartiti. Il nostro saluto e ringraziamento vanno a don Antonio e suor Rocio per la loro guida spirituale.

È stato un pellegrinaggio semplice, ma ricco di messaggi: conversione del cuore e tempo di perdono.

*Lino e Anna*



# Da don Ruggero Gorletti..



**È** oramai passato più di un anno da quando sono stato ordinato sacerdote dal vescovo di Albenga. Sono stato inviato ad una parrocchia della riviera come viceparroco, ho avuto l'incarico di insegnare religione in un liceo e un altro impegno nella curia vescovile.

Non è semplice fare un consuntivo dell'anno appena trascorso. Essere prete, dopo che per tanti anni si è fatto altro nella vita, significa anzitutto guardare la realtà in modo molto diverso da come lo si è fatto prima.

È un po' difficile mettere su carta quello che, nell'anno appena trascorso mi è passato nella mente e



nel cuore. Tante esperienze nuove vissute, tante persone nuove conosciute, ma se proprio dovessi individuare ciò che nell'ultimo anno è stato più significativo per me, dovrei senz'altro parlare dell'esperienza sacramentale. La trasformazione della sostanza del pane e del vino nel corpo, sangue, anima e Divinità di Cristo per opera delle parole da me pronunciate è qualcosa a cui non mi sono ancora abituato, e a cui, francamente, non voglio abituarci! Il rimettere i peccati a chi si presenta al confessionale è qualcosa di così grande che non è possibile comprenderne appieno il senso. Mi è capitato spesso di vedere persone che si allontanavano dal confessionale visibilmente alleggerite, libera-

te da qualcosa che le opprimeva, e mi veniva da chiedermi: "ma io che cosa ho fatto?". Io effettivamente poco o niente. È Dio che ha fatto tutto. Però lo ha voluto fare attraverso di me, e questo, francamente, mi fa mancare un po' il fiato.

Un anno di esperienza come prete è qualcosa che lascia sensazioni davvero difficili da comunicare in modo significativo. I rapporti umani che si creano sono molto particolari, diversi da quelli, pur belli e significativi, che ho vissuto nei tanti anni trascorsi prima di diventare prete. Molte volte le persone che si avvicinano ad un sacerdote lo fanno dandogli un'apertura di credito, una fiducia a prescindere. Questo mi rende certamente contento, ma mi

carica anche di responsabilità: questa gente si fida di me senza quasi sapere chi sono, non voglio dire che non la devo deludere (in una certa misura è inevitabile dare qualche delusione), ma sicuramente sento il dovere di rispettare e onorare questa fiducia che mi viene data senza che io abbia fatto qualcosa per meritarsela.

Molte persone mi chiedono se, nella vita da prete, non ci si sente soli. Una certa solitudine è inevitabile, ma in fondo al cuore senti una presenza, discreta ma reale: Dio c'è davvero e mi sta vicino, la Vergine Santissima davvero veglia su di me. È bello sentirsi accudito in questo modo. Ma oltre a questo posso davvero dire di essermi sentito accolto dalla maggior parte delle persone che ho incontrato. Non ho quasi mai avuto l'impressione di essere guardato con diffidenza, molte persone mi hanno dimostrato sinceramente affetto e simpatia, e per una persona che come me è arrivata da lontano non conoscendo nessuno non è cosa da poco.

Un anno di tempo è tanto ma è anche poco per fare un consuntivo. Per il momento non posso far altro che ringraziare il Signore per quest'anno di grazia che ho potuto vivere.



# ARAME - BRASILE

**A**rame è un comune del Brasile nello Stato del Maranhão, che fa parte della regione dell'Alto Mearim e Grajaú.

Il territorio della Parrocchia dove si trova don Mario ha una superficie molto grande su cui sono dislocate alcune chiese dove il missionario talvolta arriva (non tutte le domeniche come da noi) a celebrare la Messa. Il nostro don Mario ci chiede una mano per la costruzione/sistemazione di una casa da adibire a cappella. Diamo spazio ad alcuni



qua che delimita la zona degli indios e che, esondando, ha provocato un allagamento importante, da cui il nome del quartiere: "bairros alagados."

Qui sotto potete vedere la via centrale del quartiere, quella che lo collega con la strada più grande, dove si tiene il mercato.

Come si vede le case - sia qui che nella stradina - sono poverissime.

Le moto (se ne vedono parecchie parcheggiate più in fondo) sono il mezzo più usato dalla gente per spostarsi.

La terza foto - pagina seguente - raffigura una via più grande delle altre, (rua Barao) divisa in due da un'aiuola con alberi, a mo' di "boulevard".

Il "pavé" è un po' dappertutto, formato da quegli esagoni di cemento granuloso che si vedono qui; poche sono le strade un po' seriamente asfaltate. Anche qui le case e l'insieme danno l'idea del livello di semplicità e povertà della gente.

L'ultima foto (sempre pagina seguente) che vi mando è la via della chiesina presa un po' più da lontano. Da un lato c'è un'auto posteggiata, sull'altro si vede bene lo



tratti di una sua mail - corredata anche da fotografie - che ha scritto nei giorni scorsi:

*Cari amici, vi saluto cordialmente e ricordo con affetto.*

*Invio alcune foto con relative spiegazioni così da aiutarvi a capire come è la situazione.*

*L'immagine che vedete qui sopra raffigura la casa che si vorrebbe trasformare in cappella, col portichetto che è il fronte-strada. Chi ha fatto la foto ha voluto che mi mettessi lì davanti per darvi un'idea delle proporzioni. La pianta che spunta dietro e il dosso collinare appartengono alla zona degli "indios", per noi, almeno ufficialmente, "off limits". Dietro le case sulla destra (dove c'è il portichetto) passa il "rio Zutiua", il corso d'ac-*





nitense, che sono presenti (sostenute dal capitale nordamericano) in tutte le vie con una cappella. Non raccolgono molto seguito, per ora, ma non avere un luogo di preghiera, di culto e di catechesi, per i cattolici, rende più difficile la possibilità di riunirsi e fare comunità, di crescere con la catechesi, di dare una presenza e testimonianza visibile nel loro "bairro".

L'ambiente, come si può ben vedere dalle foto, è molto povero: la gente però ci vive e tutto sommato in modo sereno, con il loro ritmo molto "rilassato". Il nostro tentativo è di aiutarli a vivere e crescere nella fede dentro questa loro cultura.

Ora saluto voi tutti: il Signore vi benedica e vi accompagni con la sua grazia.

don Mario

scolo fognario che qui scorre in tutte le vie sotto il marciapiede. Qui non esiste fognatura.

diverse le altre confessioni cristiane, soprattutto quelle nate dal frammentarsi del pentecostalismo statu-

Un po' più avanti dell'auto, all'altezza della persona che cammina in mezzo alla strada, si vede il portichetto della casa che dovrebbe diventare cappella del "bairro dos alagados".

In fondo alla strada c'è uno spiazzo di terreno di riporto dove i ragazzi giocano a calcio durante il giorno quando non sono (come ora) a scuola.

La cappella darà alla comunità cattolica che abita nel "bairro" (quartiere) la possibilità di riunirsi e un luogo di catechismo per i suoi bambini, che ora già si trovano (sono una quindicina) in una casa privata. Ho parlato di comunità "cattolica" perché sono



# Concorso per i più piccoli

Un rapinatore entra in banca con due mollette da bucato in mano:

• Fermi tutti o vi stendo!

Insegnante: Pierino, sono molto delusa perché hai copiato le risposte da Maria!

Pierino: come sa che le ho copiate da lei?

Insegnante: perché Maria ha scritto "non so" e tu hai scritto "nemmeno io".

La scorsa notte c'era un elefante nel mio letto.

Come lo hai scoperto?

Aveva una "E" ricamata sul pigiama.

Che cosa viene fuori da un incrocio tra un porcospino e una giraffa?

Uno spazzolino da denti molto lungo!

Una tartaruga, dopo aver battuto la testa contro un albero si confida con un'amica: "spero che non mi si formi il bernoccolo altrimenti sarò costretta a passare la notte fuori casa!"

Che cosa fa un pittore al polo nord?...un affresco!

Carabinieri in auto: "Controlla le frecce...".

L'altro carabiniere: "Perché? Non usavamo le pistole?".

★ COMPLETA LE PAROLE. POI COLLEGA LA PAROLA AL DISEGNO.



SA	PO	NE
SE	DIA	
SI	RE	NA
SO	LE	
SU	SI	NA



### caccia al sesto indizio

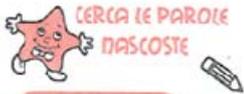
Gesù viene chiamato in tanti modi. Unisci ogni appellativo al significato corrispondente.



Gesù	Dio con noi
Messia	Essere umano/Messia
Figlio dell'Altissimo	Unto da Dio
Cristo	Figlio di Dio
Emmanuele	Dio salva
Figlio dell'uomo	Scelto da Dio



# I DIECI COMANDAMENTI

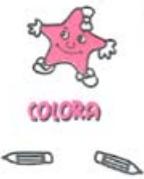


- EBREI
- DESERTO
- NUBE
- FUOCO
- SINAI
- DIO
- MOSÈ
- ALLEANZA
- TAVOLE
- LEGGE
- DECALOGO
- PIETRA
- ESODO
- TUONI
- TROMBA

<p>O P</p> <p>E T R F U O C O D</p> <p>N U R N Z I O R U E</p> <p>B I N O O A D I O B B</p> <p>E S O D O M C D M R R</p> <p>F G S L K B B N O C E L</p> <p>C V B N E R T A S R I T</p> <p>D E S E R T O D E G L S</p> <p>S T R T N M P C S V A L</p> <p>S A R B Z S I R I L P E</p> <p>G V H A L L E A N Z A G</p> <p>I O L K N N T C A S A G</p> <p>L R T I P R Q I S D E</p> <p>E T R Z B A M N L S E</p> <p>D E C A L O G O P B M</p> <p>B V N M S P F G U N H</p> <p>D T U O N I I N L M S</p> <p>R T I P E R C V Z A T</p>	<p>1 - NON AVRAI ALTRO DIO FUORI DI ME</p> <p>2 - NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO</p> <p>3 - RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE</p> <p>4 - ONORA IL PADRE E LA MADRE</p> <p>5 - NON UCCIDERE</p> <p>6 - NON COMMITTERE ATTI IMPURI</p> <p>7 - NON RUBARE</p> <p>8 - NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA</p> <p>9 - NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI</p> <p>10 - NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI</p>
---	--



# IL PADRE MISERICORDIOSO



- |            |          |
|------------|----------|
| UOMO       | PADRE    |
| FIGLI      | RITORNO  |
| GIOVANE    | PECCATO  |
| PATRIMONIO | ANELLO   |
| CARESTIA   | MAGGIORE |
| BISOGNO    | FESTA    |
| PORCI      |          |



PY T O E P G

C A R E S T I A E	R P O R C I A L O P
D I N U F N	Z B I D O O R U L
P A T R I M O N I O A I V N O A L	
A S D F G G H J S J P K A L T P E	
F L L R I T O R N O N S A O N	
G I O D F G G H J E D C F A L	
L M F D N J H F G F C G S B	
O E R O I G G A M E H D	
U D F G H Y U I P P A F	

Nome ..... Cognome .....

Classe .....

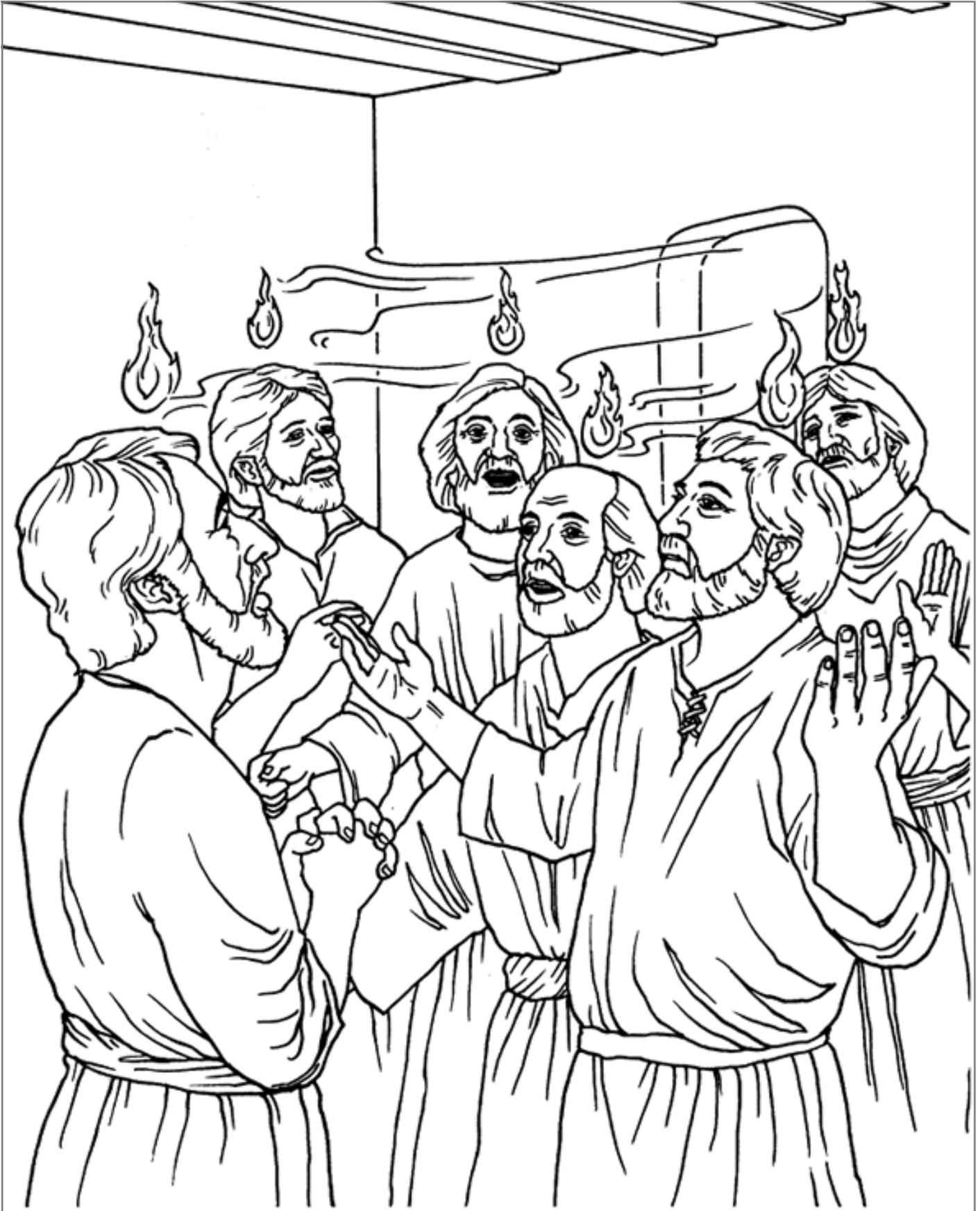
Indirizzo .....



*Per i più piccoli ... e non ...*

*Colora tutte le immagini*

*... ricevete lo Spirito Santo ...*



**OFFERTE DA METÀ APRILE A METÀ GIUGNO 2017**

<b>BATTESIMI</b>	€	965,00
	€	1.100,00
<b>FUNERALI</b>	€	550,00
<b>PROVENIENTI DA:</b>		
Visita ai malati	€	735,00
S. Pietro ( <i>uso aule</i> )	€	1.170,00
Cassetta S. Colomba	€	196,91
<b>A FAVORE DI:</b>		
Parrocchia in genere	€	750,00
Parrocchia (N. N.)	€	600,00
Parrocchia (N. N.)	€	1.000,00
Parrocchia ( <i>vari</i> )	€	400,00
<b>IN MEMORIA DI:</b>		
Loro Antonio	€	200,00
<b>IN OCCASIONE DI:</b>		
Prima Comunione	€	1.610,00
Cresima	€	1.320,50

## Chiesa di Santa Colomba - Canegrate



## **ANAGRAFE PARROCCHIALE** (riferita al periodo Aprile - Maggio)

### **NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA**

**Ojo Osas Marco** - - 19 Maggio 1989  
**Scarpa Carlo** - Legnano - 21 Gennaio 2017  
**Casero Nicole** - Rho - 3 Settembre 2016  
**Ottolino Rebecca** - Legnano - 1 Agosto 2016  
**Talarico Valentina** - Legnano - 4 Agosto 2016  
**Comite Samuel** - Milano - 5 Agosto 2016  
**Marashi Ilary** - Legnano - 9 Settembre 2016  
**Crippa Leonardo** - Varese - 12 Luglio 2016  
**Porri Chiara** - Rho - 7 Dicembre 2016  
**Carrera Alessandro** - Legnano - 13 Ottobre 2016  
**Molteni Caterina** - Rho - 2 Febbraio 2017  
**Puzo Diletta** - Busto A. - 29 Settembre 2016  
**Lurago Andrea** - Tradate - 26 Febbraio 2007  
**Villa Castro Camilla** - Rho - 15 Febbraio 2007  
**Deda Roseta** - Bologna - 1 Ottobre 2007  
**Bardelli Jin Ming Davide** - Cina - 15 Maggio 2007  
**Privitera Adelle** - Milano - 8 Dicembre 2016  
**Schipani Filippo** - Busto A. - 29 Dicembre 2016  
**Zancanato Biagio** - Vimercate - 1 Novembre 2016  
**Scorza Edoardo** - Busto A. - 4 Settembre 2016  
**Buratti Giorgia Carlotta** - Legnano - 17 Dicembre 2016  
**Colombo Gabriel** - Legnano - 12 Settembre 2016  
**La Canna Leonardo Rodrigo** - Rho - 21 Giugno 2016  
**Borroni Gabriele** - Milano - 17 Febbraio 2017  
**Petullo Alessandro** - Legnano - 22 Dicembre 2016  
**Sangiorgi Mia** - Legnano - 25 Ottobre 2016  
**Acunzo Christian** - Legnano - 23 Novembre 2016

### **NUOVE FAMIGLIE**

**Clerici Francesco con Bandera Silvia**  
**Marino Andrea con Fallara Sara**  
**Scirea Fabio con Stifani Michela**

### **I NOSTRI DEFUNTI**

**Pattano Enrico**, di anni 67; **Costantino Angela Giovanna**, di anni 85; **Antonini Adele**, di anni 85;  
**Rodano Sergio** di anni 64; **Mola Enrichetta**, di anni 64; **Borsani Valter**, di anni 83; **Loro Antonio**,  
di anni 87; **Vignati Benvenuta**, di anni 103; **Treu Vito**, di anni 81; **Raimondi Alberto**, di anni 76;  
**Moroni Giovanni**, di anni 89; **Pizzo Giovanni**, di anni 91; **Disoteo Vanda**, di anni 90.

## NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

### Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00
Nel giorno:	ore 8.30
	ore 10.00
	ore 11.30
	ore 18.00

### Numeri telefonici



Parroco:	don Gino Mariani	0331 411803
Coadiutore:	don Andrea Citterio	0331 403907
		338 7874881
Residente:	don Massimo Frigerio	0331 411510
Suore:		346 6951735

### Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

### Sante Messe feriali

	⌚	⌚	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Antica <b>(Plurintenzionale)</b>
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	S. Colomba <b>(Plurintenzionale)</b>
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		16.00	S. Antonio
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.00	S. Pietro <b>(Plurintenzionale)</b>
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. <b>(Plurintenzionale)</b>

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta



**Lunedì - Mercoledì - Venerdì**

18.00 – 19.30

**Sabato**

09.15 – 10.30

**0331 – 403462**

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:



**Domenica**

10.00 – 12.00

**Lunedì e Mercoledì**

15.00 – 17.00

**0331 – 410641**

## NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

### Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

**NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.**

### Numeri telefonici



Parroco:	don Antonio Ferrario	0331 401051
	Suor Irma	3892467528

### Sante Confessioni

Sabato	15.30 – 17.30
--------	---------------

### Sante Messe feriali

	⌚	⌚	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÁ IL 24 SETTEMBRE 2017